

Fornaci post-rinascimentali nel comune di Vanzaghello (MI)

Laura Simone Zopfi-Nicola Pozzato

Nel periodo compreso fra ottobre 2004 e febbraio 2005, durante l'assistenza archeologica agli scavi per la costruzione del collegamento stradale Boffalora-Malpensa, nel tratto relativo alla variante all'abitato di Vanzaghello, è stata intercettata un'area artigianale di interesse archeologico caratterizzata dalla presenza di resti di sei fornaci per laterizi di varia tipologia e dimensioni, denominate da A ad F.

Tutte le fornaci insistono all'interno del tracciato viario previsto dal progetto e sono venute in luce soltanto durante i lavori di scavo per il nuovo asse viario, mentre nessun indizio della loro presenza è risultato riscontrabile



durante le ricognizioni di superficie effettuate in precedenza. Le fornaci A, B e C risultano edificate lungo una direttrice N-S a circa 70 metri di distanza l'una dall'altra, la fornace D si trova a circa 30 metri in direzione est da questo allineamento e le fornaci E ed F, ravvicinate tra loro, si trovano a circa 250 metri di distanza ad nord-est del primo gruppo. Tutte presentavano la camera di combustione riempita da scarichi macerosi limoso-sabbiosi ricchi di frammenti di laterizi, argilla cruda e concottata accumulati probabilmente a seguito della demolizione dell'alzato delle fornaci. Tale demolizione ha determinato l'asportazione della camera di cottura e delle strutture che sorreggevano il piano forato.

Purtroppo non sono stati raccolti materiali utili alla datazione

quindi, in base alla sola tipologia costruttiva e alla natura e struttura dei materiali costituenti, si ipotizza che l'area artigianale sia stata attiva durante il periodo moderno, probabilmente fra il XVI e XVIII secolo. La validità di questa ipotesi è rafforzata dai dati d'archivio che Franco Bertolli (direttore della Biblioteca Capitolare di Busto Arsizio - VA) ha gentilmente messo a disposizione¹ e dai

quali risulta che a Busto Arsizio, sia per la costruzione della chiesa di San Giovanni Battista (iniziata nel 1609), sia per la costruzione della chiesa della Beata Vergine delle Grazie (edificata negli anni 1710-15) furono acquistati mattoni da "fornasari" di Vanzaghello, tali Boldrini, Giudici, Miarini, Milani, Rivolta, Spagnoli, Varini. I confronti con analoghe fornaci rinvenute negli abitati di Guardamiglio e Tavazzano (LO)² confermano la datazione proposta.

Poiché l'indagine è stata condotta esclusivamente nell'area interessata dal tracciato dell'arteria stradale in costruzione, non è stato possibile localizzare il luogo di estrazione dell'argilla grezza né si è riscontrata la presenza di vasche di decantazione o di strutture per l'essiccazione dei laterizi. Non è pertanto possibile stabilire se estrazione e lavorazione della materia prima avvenissero in loco o altrove.

Si può ipotizzare che una tale concentrazione di fornaci si dovesse alla possibilità di sfruttare il legname da combustione fornito dalle foreste che presumibilmente caratterizzavano la zona in antico. Purtroppo l'indagine eseguita non ha permesso nemmeno di raccogliere elementi sufficienti a chiarire la presenza in uno stesso luogo di fornaci tipologicamente diverse l'una dall'altra. Si è riscontrato come ogni fornace presenti un numero di prefurni diverso dalle altre e come, ad un aumento del numero dei prefurni, corrisponda una proporzionale crescita delle

¹ Comunicazione personale.

² SARONIO 2004.

dimensioni della camera di combustione. Tuttavia le dimensioni dei prefurni stessi e lo spazio che li separa rimane pressoché costante in tutte le fornaci. Quest'ultimo dato, confrontato con le misure del modulo dei mattoni (cm 27 x 11/12 x 6/7) suggerisce l'ipotesi che esse siano state utilizzate, se non contemporaneamente, grossomodo nello stesso periodo, come sembrano indicare le fonti d'archivio.

È molto probabile che altri resti di fornaci siano conservati nelle aree circostanti il tracciato stradale e sta per essere effettuata un'indagine con magnetometro per verificarlo.

Data la constatata impossibilità di salvaguardare in sito tali manufatti, se non con onerosissime varianti di progetto, il Ministero, ultimate tutte le indagini archeologiche, ne ha eccezionalmente autorizzato la rimozione.

Si forniscono di seguito le caratteristiche salienti di ogni fornace.

Fornace A

La fornace A si trova nella porzione SW dell'area di scavo, a circa m 70 in direzione sud dalla fornace C; essa è orientata in senso N-S e risulta essere la più grande delle quattro rinvenute in quest'area. L'asportazione del riempimento macerioso ha permesso di portare alla luce quattro prefurni che si aprono su una camera di combustione con pareti concotte di circa m 9x4,5 tagliata nel pacco ghiaioso fluvio-glaciale würmiano.

I prefurni, paralleli e distanti tra loro circa m 1,5, presentano spallette di cui si conservano 5/6 corsi di mattoni allettati di piatto (modulo cm 27/28x11/12x7), legati fra loro da un impasto limoso argilloso, con imboccatura esterna rivolta perfettamente a nord; sono tutti e quattro di forma rettangolare variabile sia in larghezza (misure interne da m 0,35 a m 0,60), sia in lunghezza (da m 1,30-1,40 fino a m 1,90 del prefurnio posto più a est). Le superfici di fondo dei prefurni si presentano pianeggianti e coperte da un livello costituito da frustoli carboniosi e ceneri, prodotto residuale della combustione di materiale vegetale utilizzato per la cottura dei materiali.

I prefurni sboccano a sud nel vano di combustione attraverso canali d'irradiazione, anch'essi di forma rettangolare (circa m 3,50 di lunghezza e m 0,50/0,60 di larghezza), delimitati da due corsi di mattoni posati di piatto. Il livello carbonioso nerastro si estende anche sul fondo di questi corridoi ricoprendone irregolarmente la superficie costituita da sabbie e ghiaie concotte rossastre. La camera di combustione, mostra una superficie basale concotta, pianeggiante e rossastra mentre le pareti che la delimitano presentano alcuni tratti caratterizzati da una intonacatura a base di argilla concotta dello spessore di 2/3 centimetri.



Fig. 2. Fornace A.

I livelli sedimentari nei quali è stata incassata la struttura, sottoposti alle alte temperature, si sono cotti producendo una linea rubefatta, già visibile ad un primo scotico superficiale, che borda esternamente tutto il perimetro della struttura. Non sono stati ritrovati resti di un piano forato. Il fondo della camera di combustione presenta una serie di mattoni disposti di costa sistemati lungo i corridoi d'irradiazione e lungo il perimetro della stessa camera di combustione. Sopra questi poggiano, sempre di taglio, altre serie di mattoni a formare una pila (sistema a catasta): se ne conservano tre-quattro ordini sovrapposti nella porzione NW e SE della camera. È ipotizzabile quindi che in parte essi costituissero le spallette sulle quali si impostavano gli archi che reggevano il piano di cottura, in parte andassero a costituire una sorta di cunicoli nei quali convogliare il calore prodotto nei prefurni.

Fornace B

La fornace B si trova nella porzione centrale dell'area di scavo a circa m 70 a sud dalla fornace D; si presenta orientata in senso NW-SE con due prefurni, paralleli e distanziati fra loro di circa m 1,5, che sboccano in una camera di combustione a pianta quadrangolare di m 4x4.

Il prefurnio est risulta costituito da spallette in mattoni allettati di piatto legati da argilla, costruite contro terra e chiuse da una volta a botte; il prefurnio, largo circa m 0,50 e alto all'intradosso m 1,18, non è stato svuotato del suo riempimento macerioso poiché l'operazione avrebbe messo fortemente a rischio la stabilità della struttura. Il prefurnio ovest è largo m 0,52 i, conserva solo le due spallette formate da 7 corsi di mattoni legati da argilla ed allettati di piatto; anche in questo caso si è deciso di non liberare questo ambiente dal riempimento macerioso poiché le precarie condizioni statiche della struttura non ne consentivano l'asportazione. Il calore dai prefurni veniva irradiato all'interno della camera di cottura attraverso due corridoi di forma rettangolare, formati da un solo corso di mattoni allettati di piatto sul livello sterile, con superficie di fondo pianeggiante debolmente concottata e ricoperta irregolarmente da un livello nerastro costituito da frustoli carboniosi.

La camera di cottura è separata in senso longitudinale da un muro, costituito da mattoni allettati di piatto, in gran parte spezzati e legati da un impasto limoso-argilloso, ubicato in mezzo ai due corridoi, con andamento parallelo ad essi, alto circa m 0,50, largo al massimo m 0,40 e lungo circa m 3,80. Nella porzione più a sud esso è coperto da uno strato limoso argilloso che presenta segni di scottatura nerastra: questa struttura muraria aveva probabilmente la funzione di sostegno per il piano forato e di contrafforte per le spallette interne. Le pareti della camera di combustione,



Fig. 3. Fornace B.



Fig. 4. Fornace C.

Il prefurnio centrale e quello più a nord sono aperti a ovest verso l'esterno, sono costituiti da spallette in mattoni allettati di piatto su un livello sabbioso-argilloso rubefatto; il prefurnio sud invece, risulta chiuso sul lato ovest e aperto solo verso l'interno della camera di combustione, circoscritto da una parete di argilla spessa circa cm 10/12 che sottoposta a forti temperature si è completamente laterificata. I tre prefurni sono paralleli e distano fra loro circa 1,60 metri. La parete che delimita il tratto settentrionale della camera di combustione si presenta rubefatto, mentre le altre pareti sono costituite da un rivestimento interno costituito da argilla frammista a malta concotta. In questo ambiente, il cui livello pavimentale è formato da un battuto ghiaioso-sabbioso concotto, si estendono i canali irradiatorii che partendo dai prefurni si sviluppano verso est. Sono delimitati da un unico filare di mattoni (modulo cm 27x11x6) e disposti di taglio su di una superficie di fondo pianeggiante ricoperta irregolarmente da un livello a frustoli carboniosi.

Nell'angolo NE della camera di cottura si sono conservati alcuni mattoni disposti di taglio (modulo cm 27x12x6), probabile residuo di una catasta più estesa come già riscontrato nelle fornaci A e B. Anch'essi potrebbero rappresentare i resti delle spallette sulle quali si impostavano gli archetti che sorreggevano il piano di cottura.

eccezione fatta per i due brevi muri che si aprono ai lati del prefurnio Est, sono costituite, partendo dal fondo verso l'alto, da circa 1 metro di ghiaie sabbiose rubefatte mentre una parte sommitale (una fascia di cm 20/30) metri è costituita da un rivestimento argilloso misto a malta concotta che forma una crosta di cm 2/3 di spessore. In prossimità dell'angolo NE della camera di cottura si trovano una serie di mattoni accatastati, di modulo cm 27x11x6, allettati su una superficie pianeggiante concottata, resti probabilmente delle spallette che sorreggevano il piano forato.

Fornace C

La fornace C è costituita da tre prefurni paralleli fra loro che sfociano attraverso canali d'irradiazione in una camera di combustione a pianta rettangolare di m 4,50x7,00; essa si trova a circa m 70 a nord della fornace B e a circa m 30 a ovest dalla fornace A.



Fig. 5. Fornace D.

Fornace D

Orientata perfettamente in direzione N-S, questa fornace si presenta costituita da un solo prefurnio aperto verso sud che sbocca attraverso un corridoio centrale in una camera di combustione a pianta rettangolare di circa m 2x4.

La camera di combustione risulta notevolmente interrata nel deposito sedimentario incassante, infatti, il battuto pavimentale della camera si trova a oltre m 1,5 di profondità rispetto all'attuale piano di campagna. I limiti della camera di combustione sono costituiti in parte da muri in mattoni interi e spezzati allettati di piatto senza alcun legante e da una parete rubefatta/concotta, la cui porzione sommitale residua risulta collassata su se stessa.

Il prefurnio risulta delimitato da due spallette in mattoni gresificati posati contro terra di cui si conservano 5/6 corsi; una spessa coltre carboniosa ricopre il fondo del prefurnio estendendosi ed assottigliandosi

sempre più procedendo verso il limite nord del canale d'irradiazione.

Una volta operato lo scotico dell'arativo, tutta la struttura risultava coperta da una spessa coltre maceriosa la cui rimozione non ha restituito nessun materiale o frammento di laterizio riconducibile a tipi noti e/o databile.

Non avendo trovato i resti di un piano di cottura, né di strutture ad esso pertinenti, non è per ora possibile stabilire se si tratti di una fornace ad impianto verticale od orizzontale.

Fornace E

È orientata in senso N-S e risulta troncata nella porzione nord. L'asportazione del livello di coltivo ha permesso di portare alla luce due prefurni che si aprono su una camera di combustione con pareti concotte e dimensioni di circa m 4x4.

I prefurni, la cui bocca di carico è rivolta a sud, hanno la parte superiore costituita da archi voltati a tutto sesto e si presentano paralleli e distanziati tra loro di circa m 2; le spallette di attacco degli archi sono realizzate con 5/6 corsi di mattoni allettati di piatto e legati fra loro da un impasto limoso argilloso. I prefurni sboccano a nord nel vano di combustione attraverso canali d'irradiazione rettangolari, delimitati da due corsi di mattoni allettati di piatto.

La camera di combustione mostra una superficie basale concotta, pianeggiante e rossastra e le pareti che la delimitano - prive del rivestimento in mattoni, probabilmente asportato in seguito alla defunzionalizzazione - risultano concotte per uno spessore di cm 10/15.

Fornace F

Della fornace F si conservano soltanto la camera di combustione e il corridoio di irradiazione centrale. La tipologia costruttiva e le dimensioni della struttura sono molto simili a quelle della fornace D.

La camera di combustione ha le pareti perimetrali rivestite da mattoni che presentano evidenti segni di ricuciture. In prossimità dell'angolo nord-est di questo ambiente si trovano: una serie di mattoni accatastati, interpretabile come i resti di strutture che sorreggevano il piano di cottura; alcuni mattoni, costituenti i resti del rivestimento interno, allettati su una superficie pianeggiante concottata.

Gli interventi di ricucitura e il rivestimento delle pareti della camera di combustione fanno pensare ad un utilizzo prolungato nel tempo di questa struttura.

Bibliografia

- SIMONE ZOPFI L., POZZATO N., (in stampa), *Vanzaghello (MI). Collegamento stradale Boffalora-Malpensa. Fornaci post-rinascimentali*, in *Notiziario 2003-2004*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.
- SARONIO P., 2004a, *Guardamiglio (LO), Cascina Brusata. Fornace rinascimentale*, in *Notiziario 2001-2002*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 101-102.
- SARONIO P., 2004b, *Tavazzano (LO), Cascina Pezzolo. Area artigianale rinascimentale-moderna*, in *Notiziario 2001-2002*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 112-114.

simone@lombardia.beniculturali.it



Fig. 6. Fornace E.



Fig. 7. Fornace F.